



“ Da Venezia, destinazione Londra  
Anche quattro abiti diversi  
per un viaggio di quaranta ore  
Gala, amori, nessun assassinio ”

■ VENEZIA. Annie e Jodie, ragazze americane, guardano la loro amica Oamila, brasiliana, mentre sui grandi fogli di carta del "Meeting point", alla stazione Santa Lucia, scrive il suo messaggio. "Esperamos Venezia una cidade muito bonita. Beijos". Poi si siedono sugli scalini a mangiare nutella. I loro amici bevono vino rosso. Guardano con occhio distratto quegli uomini e quelle signore, tutti eleganti, che scendono dai motoscafi del Cipriani. Decine di facchini portano le loro valigie. Potrebbero essere i nonni di Annie e Jodie, gli americani che si stanno avviando al binario 2, seguiti da giapponesi, inglesi, francesi, tutti in gruppo, tutti con la guida. Annie e Jodie si alzano all'improvviso: hanno visto il treno blu del binario due, le scritte in oro, "Orient Express". Scattano fotografie, da portare a casa. Diranno che hanno visto il treno più famoso del mondo partire da Venezia, diranno che ad aspettare i viaggiatori c'era- no le hostess su un tappeto rosso...

Sembrano ragazzi anche gli anziani, adesso che sono accanto al treno. Il marito fotografa la moglie, la moglie il marito. Poi passano la Nikon a chi sta aspettando il suo turno, e si fanno ritrarre sorridendo come neonati davanti al biberon. Non c'è fretta nemmeno alla partenza. Tutto è programmato, anche il tempo necessario per le fotografie.

Per salire su questo sogno con le ruote di ferro, basta pagare (e tanto). Due milioni e 640.000 lire per il biglietto Venezia - Londra, un giorno e mezzo di viaggio. A tutto il resto penseranno gli uomini del treno: i cuochi francesi, i camerieri ed i pianisti italiani, gli inglesi addetti alle cabine.

Mary L. si è messa un abito bianco a pois neri. Il marito Arthur è in giacca nera e papillon. "L'Orient Express lo abbiamo visto nei film, e fin da giovani volevamo salirci sopra. Possiamo farlo adesso, perché siamo in pensione. Quest'anno sono quarant'anni che siamo sposati". Si tengono per mano, nello scompartimento in velluto con la lanterna liberty. Asciugamano con simbolo del treno, saponi e fazzolettini, acqua minerale. Per abbassare il finestrino c'è una lunga leva in ottone. Lo "steward" inglese mostra come si accendono le luci del giorno e della notte, come si apre il lavandino, dov'è il campanello per fare arrivare subito un tè, una fetta di torta, o una bottiglia di champagne.

Si parte piano piano, perché le carrozze degli anni '30 non si possono strapazzare. Lo "steward" con pezzetti di legno accende il carbone che scaldava l'acqua in ogni carrozza. Alcune porte si chiudono, perché c'è chi vuole cambiarsi per il pranzo. Il "maitre" viene a chiedere se a tavola è gradita la compagnia, "se fosse così gentile da accomodarsi accanto alla signora..."

I giapponesi fotografano anche il minestrone freddo spagnolo, con gamberetti, prima di mettere mano al cucchiaino. Flash anche per la coda di rospe in pancetta e per il dessert di frutti di bosco. Nessuno guarda fuori dal finestrino, fra Verona e Trento. Il "film" è dentro, nella carrozza ristorante. Mary L. ha lasciato l'abito a pois, ed ora è di un rosso



L'Orient Express alla stazione di Vienna in una immagine degli anni 50

## Orient Express, viaggio nel sogno

Più che sopra un treno, sembra di viaggiare dentro un film. Velluti e cristalli, divani e luci soffuse. Signori, in carrozza: da Venezia parte l'Orient Express, destinazione Londra. Le signore hanno almeno quattro abiti diversi, per un viaggio di un giorno e mezzo. Si potrebbero incontrare Paul Newman o Phill Collins, meglio non sfigurare. C'è chi chiede di nascondere un anello di fidanzamento in una torta. Se la ragazza dirà sì, ci sarà festa grande, nelle carrozze anni '30.

DAL NOSTRO INVIATO

JENNER MELETTI

fiammante. Il marito è in giacca gialla.

Ci si guarda attorno, per cercare volti famosi. "Ne sono venuti tanti, qui", racconta il maitre Michele Zorzi, padovano, sul treno da otto anni. "Paul Newman, Lisa Minelli, Phill Collins, l'ex dei Genesis, Paolo Conte... Domani avremo Francis Ford Coppola". Le forchette si fermano a mezz'aria, quando vengono pronunciati tali nomi.

Appena ti giri, è tutto un sorriso. C'è voglia di sapere chi sono gli altri fortunati che prendono il caffè dopo il pranzo (il vino non è compreso nel prezzo, ed una mezza bottiglia costa almeno trentamila lire)

mentre il treno arriva alla periferia di Trento. Un attimo in cabina, poi appuntamento al bar, con i divanetti uno di fronte all'altro ed i tavolini laccati. Un cognac porta via altre ventimila lire, ma i camerieri non restano certo senza lavoro. "Stupendo, davvero stupendo". "La nostra carrozza è del 1928. E la vostra?"

Sigari e whiskies, nocchie e vodka Smimoff. Sguardi di invidia per i pochissimi giovani: un americano biondo con ragazza cinese, un inglese con un'inglese. "Mi spiace tanto - dice il direttore, Miguel de Lacerda, portoghese - ma Agatha Christie resterebbe delusa. Da



quando l'Orient Express ha ripreso a vivere, nemmeno un delitto. Solo due tentativi di furto, l'anno scorso, in Francia. Ma abbiamo subito assunto dei vigilantes, con i cani, che guardano il treno quando siamo in sosta.

Gli amori? Qualcosa c'è stato, ma noi siamo discreti. Posso solo raccontarle che un anno fa abbiamo ricevuto una cartolina: due americani - e non erano giovanissi-

mi, avevano quarant'anni - ci hanno scritto: "Dopo la notte sul vostro treno, ci sono nati due gemelli".

Facciamo di tutto, per fare vivere l'Orient Express, anche se la crisi colpisce anche noi. Il costo è alto, ed allora diamo il massimo. L'anno scorso un inglese che viveva in Australia ci ha chiesto una cena di Natale ad agosto. Voleva riunire moglie e figli, sparsi in diverse parti del mondo. Abbiamo preparato l'albe-

ro di Natale, cucinato il tacchino...".

Di amori bisogna parlare con i camerieri italiani, osservatori attenti. "Un po' complici lo siamo. Il segreto è mettere la gente giusta al posto giusto, a tavola, naturalmente. I gruppi non si discutono. Anche alcune coppie non vogliono stare con altri, per potersi guardare negli occhi, mano nella mano, in attesa del dessert. I "singles"? Cerchiamo di metterli assieme, farli conoscere. Certo, c'è anche chi ci sussurra: "ma non potrebbe mettermi a tavola con quella ragazza?". Cinque anni fa un inglese si è trovato a tavola con una giapponese - lei era qui in missione speciale, per "provare" il treno per una compagnia turistica e si sono innamorati: lo hanno detto l'anno dopo, quando hanno ripetuto il viaggio insieme".

Nessun assassinio, sull'Orient Express, ma qualche brivido non manca. "E' successo che un giovanotto, naturalmente inglese, abbia scelto il nostro treno per dichiararsi alla sua ragazza. E cosa ci chiede? Di congelare un anello con brillanti dentro un cubetto di ghiaccio, e di servirlo alla ragazza assieme ad un

documento del genere non esiste".

Di tanto in tanto, anche a sinistra, si sente ancora qualcuno che si chiede se sia davvero conveniente per noi restare nell'Ue. A parte ogni altra valutazione, ecco una risposta molto concreta, di immediata comprensione da parte di chiunque.

Ci sono però almeno altri due motivi per privilegiare la linea che questi provvedimenti sembrano indicare. I margini di manovra e di scelta del governo sui grandi problemi di fondo sono seriamente limitati dalla disastrosa eredità finanziaria del passato; d'altra parte, i margini di manovra in politica estera devono risultare adeguati alla nostra appartenenza all'Ue e al nostro rango di media potenza mediterranea.

Il campo dei rapporti Stato-cittadini è invece libero da precedenti e da vincoli, vasto, nuovo, tutto sommato poco costoso. Donde un consiglio: insistere.

[Corrado Augias]

DALLA PRIMA PAGINA

Fuori dalle...

le. Il mosaico che ha preso forma appare lontano da vendette, epurazioni e killeraggi di cui nessuno sente il bisogno.

Si tratta ora di mettersi al lavoro, ricostruendo innanzitutto un clima nelle reti e nelle redazioni che in più punti si era lacerato; ma allontanando da decisione reti e testate del servizio pubblico dalla rincorsa verso il basso alla tv commerciale e da qualche offuscamento delle missioni costitutive del servizio pubblico, che vedono in prima linea concetti come qualità, rispetto del pubblico e dei bambini, tolleranza; rilancio della radio per cui il nome di Arbore è una sicura garanzia.

Ma tutto questo oggi se è assolutamente necessario da solo non basta più. Una stagione legislativa si apre, in cui il ruolo della Rai è sottoposto ad una sfida; essa non

può limitarsi al suo prodotto consolidato ma deve battersi per un accesso alle nuove tecnologie (tv digitale, moltiplicazioni dei canali, tv tematica, satellite a diffusione diretta) che metteranno sicuramente in discussione l'ambito nazionale che è stato proprio della tv generalista, contrapponendo ad esso la dimensione europea e quella locale.

Da questo punto di vista l'operatività piena che con oggi viene conferita alle reti televisive e radiofoniche e alle testate della Rai dovrà essere accompagnata da una forte proiezione nell'innovazione. La televisione generalista, quella cui ci ha abituato il duopolio Rai-Fininvest, e che produce pigramente tra finte competizioni e nulli di tamburi, non è morta e probabilmente non morirà; ma è solo un pezzo della televisione che sta per arrivare, con il satellite digitale Hot Bird 2 che proprio in questi giorni va in orbita con i suoi 50 canali stereo, audio e video, ricevibili in tutta Italia. Nel mondo intero, e anche in Europa, si stanno stringen-

do le alleanze decisive tra telefonia, computer, televisione, i cui confini reciproci si stanno spostando e in prospettiva annullando. Il nostro paese non vuole rimanere subalterno, vuole produrre fiction, non vuole importare tutti i suoi sogni da altre culture; anche su questo la Rai deve misurarsi.

[Enrico Menduni]

DALLA PRIMA PAGINA

Quel muro...

un pezzo della nostra stessa storia, che nacque nel momento in cui lo Stato si presentò agli occhi del cittadino quasi unicamente con l'uniforme del giudice, del poliziotto, dell'esattore delle tasse.

Questo difficile rapporto ha generato un increscioso rimpallo di responsabilità. Le mie norme sembrano vessatorie, diceva lo Stato, ma sono necessarie se si vogliono contenere le troppe viola-

**l'Unità**

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Anca Società Editrice de l'Unità S.p.a."  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola  
Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi  
Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscrit. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995